

Boom di prof in pensione, il piano di ministero e Inps

►Un tavolo comune per evitare il caos con l'apertura del nuovo anno scolastico ►Pratiche velocizzate facendo dialogare i sistemi informativi. I supplenti in campo

IL CASO

Un tavolo di lavoro comune, in cui uniranno le forze il ministero dell'Istruzione e l'Inps con l'obiettivo di limitare i disagi e i ritardi che stanno paralizzando le procedure di pensionamento per il personale scolastico: è questa la soluzione individuata dal ministro all'Istruzione Bussetti contro la fase di stallo che sta investendo migliaia di docenti in tutta Italia, soprattutto a Roma e nel Lazio, pronti per andare in pensione ma bloccati dal via libera dell'Inps che non arriva. Circa 35mila le persone coinvolte, con un boom notevole rispetto a un anno fa quando furono 26mila. Nello specifico quest'anno hanno presentato domanda di pensionamento oltre 33.300 persone tra cui 25 mila docenti, 8 mila ausiliari, tecnici e amministrativi e circa 300 presidi, contro i 21mila docenti e 5mila ata dello scorso anno.

CRITICITÀ

Un incremento evidente, dovuto agli effetti della legge Fornero, che coincide con l'avvio delle nuove procedure per i pensionamenti, affidati da quest'anno in

tutto e per tutto all'Inps. Un mix di criticità che sta mandando in tilt il sistema. Fino allo scorso anno, infatti, l'onere della certificazione dei requisiti per andare in pensione era di competenza degli uffici scolastici regionali, da quest'anno è tutto nelle mani dell'istituto di previdenza.

Il Miur ha così avviato un tavolo di lavoro per velocizzare il dialogo tra i sistemi informativi di Inps ed ex provveditorati, per l'inserimento e il reperimento delle informazioni che consentono di accertare il diritto alla pensione del personale docente. Innanzitutto si lavora su quei docenti con la carriera più complicata da ricostruire, per i quali è stata registrata una non coincidenza tra il servizio prestato negli anni Settanta e Ottanta come supplenti e quello risultante dagli archivi Inps.

«Il dialogo fra noi e l'Inps - spiega il Ministro Bussetti - è fondamentale per agevolare il lavoro dei nostri uffici periferici e per lo svolgimento dell'attività istruttoria necessaria per il riconoscimento del diritto alla pensione del personale docente. Per questo siamo intervenuti immediatamente, recependo le richieste che venivano dal territorio. Lavoreremo velocemente per affron-

tare al meglio le criticità».

SOLUZIONI

Il ministro Bussetti proviene dall'ufficio scolastico regionale della Lombardia e conosce bene, quindi, le criticità di uno stallo simile, visto che in questo periodo si lavora alle immmissioni in ruolo e i trasferimenti per il prossimo anno scolastico, che partirà il 1 settembre. Senza sapere il numero e le cattedre di coloro che il 1 settembre saranno in pensione, è impossibile fare nomine e concedere trasferimenti. Da Viale Trastevere fanno sapere che, in attesa di capire quante domande di pensione verranno accettate, i posti rimasti vacanti a settembre saranno coperti da supplenti con un incarico annuale, per poi procedere all'assunzione definitiva nel successivo anno scolastico. Intanto i sindacati, che seguono la questione da mesi, sono sul piede di guerra tanto che Flc Cgil, Uil scuola, Cisl scuola e **Gilda** hanno lanciato un presidio per il 12 luglio presso la sede dell'Inps di Roma: «Si tratta di evitare pesanti danni che rischiano di scaricarsi sui lavoratori che, dopo una vita di faticoso lavoro, vedrebbero negarsi un diritto maturato».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**HANNO FATTO
DOMANDA
PER LASCIARE
IL LAVORO 25MILA
DOCENTI E 8MILA
AUSILIARI**

**LA CERTIFICAZIONE
DEI REQUISITI PER
ANDARE A RIPOSO
ORA SPETTA
ALL'ISTITUTO
DI PREVIDENZA**

